

*A mia moglie Lucia*

IN COPERTINA

*Scena di battaglia.*

*I Cavalieri angioini (a sinistra) caricano i nemici*

[Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France,  
Département des Manuscrits. Français 4274]

FRANCESCO BARRA

# UNA PANDEMIA MEDIEVALE

*Regno di Napoli e Principato Ultra tra Peste Nera e Crisi del Trecento*



COLLANA  
STORIA MERIDIONALE

- 5 -

Revisione del testo a cura di

***Lorena Caccamo***

*Facebook:* LoreCa Servizi Editoriali  
*email:* loreservizieditoriali@gmail.com

© 2023 Il Terebinto Edizioni  
via Luigi Amabile 42  
83100 Avellino  
tel. 340/6862179  
e-mail: [info@ilterebintoedizioni.it](mailto:info@ilterebintoedizioni.it)  
[www.ilterebintoedizioni.it](http://www.ilterebintoedizioni.it)

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	9
<b>PARTE I. LE PANDEMIE NELLA STORIA</b>	
DALLA PESTE DI GIUSTINIANO DEL 541	
ALLA PESTE NERA DEL 1348.....	15
<i>Il delicato equilibrio demografico delle società preindustriali</i> .....	17
<i>La Peste di Giustiano e la fine del mondo antico</i> .....	20
<i>La Peste Nera del 1348</i> .....	25
<i>La Medicina di fronte alla peste</i> .....	31
<i>Gli intellettuali di fronte alla peste</i> .....	37
<i>I cronisti italiani e la peste del 1348</i> .....	48
<b>PARTE II. LA GRANDE CRISI DEL TRECENTO</b> .....	63
<b>CAP. I – LA PESTE NERA. FINE DEL MONDO O FINE DI UN MONDO?</b> .....	65
<b>CAP. II – PRIMA E DOPO LA PESTE. MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO</b> .....	73
<i>La fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento</i> .....	73
<i>Apogeo e crisi del Medioevo</i> .....	80
<i>Le cause strutturali della crisi e la nascita del mondo moderno</i> .....	87
<i>La Grande Crisi e il meccanismo della sfida/risposta</i> .....	89
<i>Il superamento della crisi</i> .....	91
<i>Le conseguenze della Crisi del Trecento</i> .....	93

**PARTE III. IL REGNO DI NAPOLI NELLA CRISI DEL TRECENTO.....95**

*Un nido di vipere: la corte angioina di Napoli.....97*

*La missione diplomatica di Francesco Petrarca.....100*

*L'assassinio di Andrea d'Ungheria e l'invasione ungherese.....105*

*La crisi militare.....123*

*La guerra civile e l'anarchia feudale.....126*

*Una società anomala: il Mezzogiorno tra medioevo ed età moderna.....138*

**PARTE IV. LA CRISI DEL TRECENTO IN UN'AREA INTERNA DEL MEZZOGIORNO.  
IL PRINCIPATO ULTRA.....149**

**CAP. I – NASCITA DI UNA PROVINCIA. IL PRINCIPATO ULTRA.....151**

*Il Giustizierato normanno.....155*

*Il Principato Ultra e la questione beneventana.....161*

*Le strutture feudali.....164*

*L'infeudazione angioina di Montefusco.....173*

*I del Balzo e la Contea di Avellino.....181*

*La Contea di Ariano.....184*

*Il tempo della prova. La difficile eredità di Elzeario.....199*

*I Filangieri.....208*

*I Gesualdo.....211*

*I Morra.....218*

*La baronia di Montella.....224*

*L'Alta Irpinia dai Balbano agli Giamvilla.....224*

*La Baronia di Vico.....228*

*I de Bisaccia.....229*

*Gli altri complessi feudali.....231*

*Oppressione feudale e malessere sociale.....234*

<i>Le rivolte antifeudali</i> .....	242
<i>Il brigantaggio</i> .....	245
<i>Anarchia sociale e guerra civile</i> .....	247
<i>L'invasione ungherese e la guerra civile. I de Sabran</i> .....	249
<i>La fine dei del Balzo nel tramonto del regno di Giovanna I</i> .....	254
<b>CAP. II – LE STRUTTURE PRODUTTIVE</b> .....	257
<i>La via regia delle Puglie e la ripresa del commercio</i> .....	257
<i>Fiere e Mercati</i> .....	258
<i>La finanza comunale. I Dacia</i> .....	259
<i>L'industria siderurgica</i> .....	260
<i>Il paesaggio agrario</i> .....	262
<i>Le comunità ebraiche</i> .....	268
<b>CAP. III – L'IRPINIA NELLA CRISI DEL TRECENTO</b> .....	271
<b>LE IMMAGINI</b> .....	281
<b>PARTE V. APPENDICI</b> .....	297
<b>I. TRA IRPINIA E CAPITANATA</b> .....	299
<i>Le origini delle colonie Valdesi</i> .....	299
<i>La diagonale angioina: la diaspora valdese tra Provenza e Mezzogiorno d'Italia</i> .....	301
<i>Le colonie valdesi del Sub-Appennino</i> .....	313
<i>Le preesistenze catare</i> .....	314

<b>II. L'ORDINE DI CALATRAVA, I SOVRANI ANGIOINI E L'ABBAZIA DI S. MICHELE ARCANGELO DI ORSARA.....</b>	<b>325</b>
<i>Alla cara memoria di Benito Chiappinelli.....</i>	<i>325</i>
<i>Appendice documentaria.....</i>	<i>333</i>
<b>III. LE STRUTTURE DEL FEUDO DI FONTANAROSA NELL'ETÀ ANGIOINA.....</b>	<b>337</b>



## INTRODUZIONE

La storia, come insegna Benedetto Croce, è sempre contemporanea, e questa considerazione contribuisce a dare la ragione di questo libro. La prima parte è nata infatti sulla spinta della pandemia del Coronavirus, con tutti gli sconvolgenti fenomeni annessi e conseguenti. Di qui è derivata la necessità di una riflessione sul suo precedente, remoto ma diretto, e soprattutto relativamente ben documentato: la Peste Nera del 1348. Quella pandemia non rappresentò soltanto una calamità sanitaria e un disastro demografico ma una vera e propria tragedia, che investì – e persino minacciò di travolgere – la società dell’Europa tardo-medievale, sconvolgendone, oltre che le strutture, anche i capisaldi etici e morali, indebolendo e spesso addirittura rescindendo i legami fondamentali su cui quella società era fondata. Con il venir meno di questi vincoli, sotto l’urto della morte di massa, l’intera società intraprese un collettivo processo di atomizzazione individualistica ed egoistica, finalizzata esclusivamente alla sopravvivenza fino alle conseguenze più estreme, come ben ci descrivono Boccaccio e i cronisti contemporanei. La morte anonima e di massa, concentrata per di più in poche settimane, di una enorme parte della popolazione, provocò infatti un impatto antropologico e psicologico sconvolgente e devastante.

In effetti, la pestilenza fu un fenomeno davvero “globale”, i cui diversi aspetti, a cominciare da quelli antropologici, presentano tutti un alto interesse e una specifica rilevanza. Infatti, l’umanità scoprì in quell’occasione come la “civiltà” sia solo una fragile barriera, psicologica e materiale, eretta tra l’uomo e la natura; in sostanza poco più che una convenzione, abbattuta la quale l’uomo rivela la sua natura primordiale più istintiva e profonda. Di questa sottile linea tra la vita e la morte, tra l’istinto e la ragione, tra la fede e la disperazione, tra l’uomo e la bestia, furono straordinari testimoni alcuni grandi intellettuali del tempo.

Ma, anche quando fu superata, la pandemia lasciò un’eredità subdola e occulta quanto micidiale e di lungo periodo, ancor oggi purtroppo

tangibile: la Tuberculosis. L'epidemia era infatti divenuta il volano di una macchina mostruosa di morte e di distruzione, non solo con nuove e successive recrudescenze epidemiche ma soprattutto aprendo il varco all'affermazione di una malattia antica, ma fino ad allora abbastanza marginale, la tisi, che nel XVII secolo raggiungerà il cinquanta per cento delle cause di morte. La peste intaccava infatti l'apparato respiratorio e i superstiti rimanevano portatori sani, mentre le affezioni polmonari, subdole e sottili, trasmesse di generazione in generazione, minavano gli organismi umani.

\* \* \*

In conclusione, le due grandi pandemie di peste che causarono il collasso demografico dell'Europa si collocano cronologicamente, e quanto mai significativamente, rispettivamente alla fine del mondo antico e alla fine del Medioevo. Quest'ultimo risulta quindi scandito, nel suo intero spazio temporale, da questi due eventi di mortalità catastrofica. Allo stesso tempo, emerge con chiarezza la debolezza biologica dell'Europa rispetto ai morbi di origine africana e asiatica. Questa va senz'altro attribuita al sostanziale isolamento, anche microbico, nel quale vissero le grandi masse umane (Asia, Europa, Africa) sino all'età delle grandi scoperte geografiche, e quindi all'impossibilità di quell'autoimmunizzazione primordiale che avviene grazie ai frequenti contatti umani.

\* \* \*

Le due pandemie produssero conseguenze enormi, strutturali e di lungo periodo. Come era avvenuto con la Peste di Giustiniano, nel VII secolo, quando il collasso demografico del mondo antico aveva creato un "mondo vuoto", aprendolo alle invasioni barbariche e mussulmane e facendo fallire per sempre il tentativo di ricostituire l'unità del Mediterraneo, così fu con la Peste Nera del 1348, anche se a termini invertiti. Quella, che fu a tutti gli effetti una crisi di civiltà, produsse infatti il mondo moderno, facendo passare l'Europa, con le grandi scoperte geografiche, le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche, da mondo chiuso e ristretto a mondo ecumenico e planetario e creando la Modernità, cioè la prima era della storia che riguardi l'intero pianeta. In effetti, nel corso di poco più di un cinquantennio, si sviluppò tutta una